

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## A Parabiago la presentazione del libro “Una suora all’inferno”

Redazione · Monday, April 27th, 2026

Chi era davvero **suor Gervasia Asioli**, la “suora postina” di Rebibbia, la “mamma dei detenuti”, come la chiamavano in tanti? A rispondere è il nuovo volume in uscita per Marietti 1820 venerdì 5 settembre, “**Una suora all’inferno. Lettere dal carcere a suor Gervasia Asioli**”, che raccoglie una selezione di lettere scritte da carcerati – pluriomicidi, ex terroristi, boss mafiosi, detenuti comuni – a una religiosa radicalmente diversa da ogni stereotipo.

**Curato da Gabriele Moroni ed Emanuele Roncalli**, con prefazione della magistrata e deputata Simonetta Matone, il libro apre uno squarcio inedito sulla spiritualità e sull’**umanità reclusa nelle celle italiane tra gli anni Settanta e i primi Duemila**. Nelle lettere, spesso strazianti, a volte poetiche o intrise di sarcasmo, emerge il ritratto di una donna capace di vivere il Vangelo accanto ai più dimenticati: non giudicava, non chiedeva cosa avessero fatto. Si preoccupava solo di alleviarne le sofferenze. Religiosa delle orsoline, insegnante in scuole d’élite, **Gervasia lasciò la cattedra per dedicarsi completamente a emarginati**, tossicodipendenti, rom e detenuti. Ogni sabato si recava in carcere, spesso in autostop, per portare sigarette, vangeli, parole, abbracci. E riceveva centinaia di lettere: confessioni intime, racconti di disperazione, desideri di riscatto. A volte anche solo uno sfogo.

Tra i mittenti figurano **nomi che hanno segnato la cronaca giudiziaria e politica italiana**: Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, Vincenzo Andraous, Gilberto Cavallini, Domenico Papalia, e molti altri. Ma accanto alle firme note ci sono **le voci anonime dei “sepolti vivi”** dei braccetti d’isolamento, dei carcerati di Trani, dell’Asinara, di Ariano Irpino. Dalle loro righe emerge un’umanità frantumata, in cerca di redenzione.

«Nelle lettere dei detenuti si leggono **preghiere, riflessioni su Dio, sulla giustizia, sulla colpa, ma anche poesie, disegni, pensieri sulla vita fuori** – spiegano i curatori Moroni e Roncalli –. Questo carteggio è il ritratto di una relazione potente tra chi ha sbagliato e chi non ha mai smesso di guardarli come persone». Una relazione fondata sulla fiducia e sulla misericordia, come testimonia una delle lettere-testamento di suor Gervasia: «Ringrazio tutti, chiedo perdono e perdono tutti. Viva simpatia e un po’ di umorismo che ci fa toccare e accettare i limiti. Credo che siamo più deficienti che cattivi: Dio ci vuol bene».

Tra i documenti più toccanti, **le missive dal 41-bis, le lettere di chi ha partecipato agli scioperi della fame, i racconti dei suicidi in cella**, le parole di chi ha perso tutto e trova nella religiosa l’unico appiglio. Fioravanti scrive: «Sicuramente quel ragazzo non conosceva una suora Gervasia...», dopo l’impiccagione di un giovane compagno di detenzione. E ancora: «Ogni alba

---

che spunta è sempre una bella giornata. Anche nella peggiore delle carceri dell'uomo». La prefazione firmata da Simonetta Matone – magistrata di sorveglianza negli anni Ottanta – offre uno sguardo diretto sulla relazione tra lei e suor Gervasia: «Fu lei a farmi conoscere **storie estreme e drammatiche che mi hanno accompagnata per tutta la vita**. Era una suora rivoluzionaria. Politicamente scorretta. Cristiana militante».

A 15 anni dalla sua morte, “Una suora all’inferno” **restituisce voce e dignità ai detenuti e illumina la figura di una donna** capace di vivere fino in fondo le parole evangeliche: “Ero carcerato e mi avete visitato”. Il libro verrà presentato dal curatore Gabriele Moroni **sabato 2 maggio alle 16 al Museo Carla Musazzi a Villa Corvini a Parabiago**.



